

Data: 04.01.2023 Pag.: 25
Size: 102 cm2 AVE: € 9690.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000



Lettera a un amico Montale rassegnato «Devo trovarmi un lavoro in banca»

■ «Spero di impiegarmi a Milano, uno dei prossimi mesi, in qualche banca o azienda. È inutile continuare a farsi illusioni o sperare in chissà chi. Non appartengo alla categoria di persone che ottengono aiuti o appoggi. E ormai è tempo che metta la testa a posto. Di questo passo finirei al manicomio, e molto presto. Spero di arrivare a una specie di atonia tranquilla e imbecille che mi permetta di soffrir meno. Non chiedo niente altro». Così il trentunenne poeta genovese Eugenio Montale (1896-1981) scriveva allo

scrittore Giuseppe Lanza il 3 giugno 1926, l'anno dopo la pubblicazione della sua prima raccolta di versi *Ossi di seppia*. Si tratta di una breve cartolina e non di una lettera, perché all'epoca Montale non era «in condizioni di spirito da poterti scrivere», preoccupato com'era di non poter vivere solo di letteratura. La cartolina fa parte della corrispondenza inedita di Montale con Lanza pubblicata a cura di Gianfranca Lavezzi, prof. di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Pavia, sul secondo fascicolo di *Quaderni montaliani* (Interlinea Edizioni). Le sessanta lettere inedite fanno parte dell'epistolario di Lanza conferito nel 2021 alla Fondazione Maria Corti di Pavia. Le lettere di Montale a Lanza, comprese nel periodo 1925-1932 tranne le ultime due (1946), sono raggruppabili in due blocchi, divisi da un anno di silenzio epistolare, il 1930. Dal 1° luglio 1925 al 2 dicembre 1929 le lettere sono 49; dopo il vuoto del 1930, soltanto tre nel 1931 e sei nel 1932.

© RIPRODUZIONE RISERVATA